

A R R I G O L O R E N Z I

È mancato ai vivi, improvvisamente, a Padova, il 2 aprile c. a., il Prof. Arrigo Lorenzi, dal 1916 Ordinario di Geografia in quella Università degli Studi.

Nato a Udine il 16 novembre 1874 da Carlo ed Elisa Grossi, il Lorenzi si dedicò giovanissimo agli studi naturalistici, addottorandosi a Padova con una dissertazione di argomento zoologico sotto la guida del Prof. G. Canestrini (1835-1900), studioso la cui preparazione, oltrepassando di molto il campo specifico del suo insegnamento, spaziava con tutto agio nelle discipline collaterali, non esclusa la mineralogia, la geologia, la paleontologia e l'antropologia. Dal Canestrini il Lorenzi apprese, oltre tutto, la passione per la ricerca scientifica, e di questa die' presto i primi saggi, sollecitato com'era dalle esperienze che veniva conducendo nella « piccola patria » friulana. Appassionato alpinista anch'egli, fu presto attratto, insieme col fratello Riccardo, nel circolo dei frequentatori della Società Alpina friulana, alla quale si iscrisse diciottenne. Qui, proprio ai confini della più grande Patria, l'alpinismo era « insieme mezzo poderoso di elevamento della tanto necessaria cultura scientifica e scuola in cui si imparava a conoscere i lineamenti di casa nostra, ed in primo luogo le montagne, che la posizione geografica destina a campo di inevitabili competizioni fra i popoli ». Legato da fraterna amicizia col coetaneo Olinto Marinelli, che già nei primi cimenti dava chiara prova della sua vasta preparazione, il Lorenzi cominciò ad occuparsi di ricerche biolimpologiche e specialmente faunistiche sui laghi friulani (1-5, 8, 12, 14) e poi antropogeografiche (6, 10, 21, 22) e fitogeografiche (9, 16, 19, 20) sempre sulla stessa regione. La diligente e fin sottile esattezza dell'osservazione si accompagnava già in questi primi saggi, come suggeriva l'esempio dei due Marinelli, ad una accurata e larga informazione bibliografica, nella quale le fonti vengono esaminate con un senso così vivo e vigile del loro significato storico, che poteva sembrare quasi singolare in una naturalista e che di fatto costituisce uno dei tratti più caratteristici del Lorenzi. In parte questa esigenza nasceva dall'opportunità di non dimenticare, accanto al momento distributivo, quello cronologico, che, facendo luce sull'evoluzione di forme e di fenomeni, ne chiariva la genesi e ne determinava il valore geografico; ma forse era, più semplicemente, conseguenza di un'abitudine spirituale che attingeva di continuo motivi di curiosità e di interesse da

una buona intesa educazione filologica. Ciò spiega perchè il Lorenzi indulgiasse con manifesta e spesso felice compiacenza sopra vecchi testi (9) e considerasse di tanta importanza così le questioni relative alla terminologia specifica, come le indagini toponomastiche e topolessigrafiche (17). E del resto, di quale aiuto queste gli fossero in ogni genere di ricerche è chiaro da alcuni dei suoi studi più originali, come ad es., quelli sulla pastorizia seminomade della pianura padana (32), nei quali la ricostruzione di un caratteristico antico stadio di sfruttamento economico è appoggiata largamente sulle tracce lasciate nella toponomastica.

Nel 1900 il Lorenzi entrava nell'insegnamento medio come ordinario di Storia Naturale nei RR. Licei, prima ad Arpino (1902) e poi a Rovigo (1904) e nel 1902 era classificato quarto nel concorso per la cattedra di geografia fisica nell'Università di Padova, vinto dal De Marchi. I nuovi impegni, pur allargando l'orizzonte delle sue indagini, non lo distolsero da quelle cui lo legavano i suoi periodici ritorni in Friuli e l'ormai preferito campo d'osservazione delle nostre regioni nord-orientali, al quale si riferisce la maggior parte della sua attività scientifica. Del 1902-4 è il saggio sulla collina di Buttrio (2), vero modello di monografia geografica, del 1901-2 gli acuti studi sulle salse del Modenese (23) e press'a poco dello stesso periodo di tempo l'inizio delle ricerche sui corsi d'acqua della pianura padana (27, 29, 33), destinate a rappresentare uno dei più cospicui e costruttivi suoi contributi allo studio della geografia di casa nostra (35, 37-39, 49, 57, 67). Di questa egli approfondì senza dubbio con maggior impegno e più larga preparazione l'aspetto propriamente fisico e naturalistico; tuttavia non è senza importanza che, dilatando il campo delle sue indagini e maturando via via la sua esperienza, venisse sempre più accostandosi a problemi antropogeografici e storico-geografici, pei quali occorreva superare l'angustia e l'unilateralità dell'originaria specializzazione. Questo ampliarsi del suo interesse speculativo potè, forse, all'inizio, alimentarsi anche di motivi extrascientifici, ma nasceva essenzialmente da una convinta adesione ai nuovi indirizzi del pensiero geografico, ed ancora una volta dall'esempio del più giovane Marinelli, fattosi felice divulgatore e illustratore delle idee ratzeliane. E del 1941 il saggio del Lorenzi su *I principali tipi antropogeografici della pianura padana* (44), che rimane ancor oggi fondamentale e segna, nell'evoluzione della sua attività scientifica, il primo felice passaggio dallo studio analitico e monografico alla sintesi corografica. Qui le attitudini dell'osservatore si compongono e si armonizzano con la elaborazione teoretica, che impegna ugualmente sul terreno delle discipline storiche ed economiche. Dello stesso torno di tempo sono anche i primi saggi metodologici (43), nei quali un po' alla volta una lenta evoluzione si compie. Senza dubbio il Lorenzi fu e rimase convinto assertore della legittimità di una geografia generale nel senso già postulato dal Varenio e dal Richthofen, ma egli finì col

valorizzare, più che non dicano le sue stesse vedute teoriche (70, 77), una geografia concepita come concreta corologia, vale a dire come studio della coesistenza spaziale e della interferenza causale dei fenomeni naturali ed umani, due ordini di fatti tra i quali sussistono complesse e mutue reazioni. A questo modo d'intendere il compito della nostra scienza si collega naturalmente quella parte della sua attività che rappresenta il frutto della più matura esperienza, ma d'un più largo orientamento speculativo è già segno negli scritti che contrassegnano la sua ascesa all'insegnamento universitario (45, 46) ed i temi a volta a volta proposti alla meditazione degli scolari (66, 69). Salito sulla cattedra padovana nel 1916, il Lorenzi vi portò l'anelito ad un continuo approfondimento della sua pur vasta cultura specifica, l'aspirazione ad un tono sempre più alto e meglio consono allo sviluppo del pensiero moderno. La sua produzione si fece così sempre più varia e più complessa, ed ebbe modo di cimentarsi con successo anche nelle ricerche storico-geografiche, con le quali, non sia giudicata mera coincidenza, doveva chiudersi la sua più che cinquantennale attività scientifica (65, 71, 73, 76, 78).

Se di questa, come sempre accade, una parte ci appare adesso piuttosto in ombra pel suo contenuto analitico, o troppo spiccatamente monografico, non poco, certo, rimarrà ad attestare le felici attitudini del Lorenzi, il suo ardore di ricerca, la sua penetrante acribia, l'alto pregio delle acquisizioni che a lui dobbiamo. Tra queste sia ricordato qui, a mo' di esempio, almeno quanto si riferisce all'idrografia continentale (39, 49, 67), alla pastorizia seminomade (59, 62) ed alla geonastica (40, 47) della pianura padana, contributi nei quali, come sempre accade al Lorenzi, il pur notevole valore corologico della ricerca è trasceso dal significato che questa assume da un punto di vista più universale.

La istintiva modestia e ritrosia del carattere non avrebbero certo potuto fare, del Lorenzi, quello che si dice una figura rappresentativa, nemmeno nel campo dell'insegnamento, al quale pure riserbò tanta parte di sé stesso. Oltre alcune delle sue lucide prelezioni (43, 45, 46, 53, 56) ci rimane tuttavia, di questa sua attività, chiara dimostrazione nella *Introduzione alla Geografia*, elaborata negli anni dell'ultima grande guerra (72, 75). Sebbene la materia vi abbia tono essenzialmente propedeutico ed espositivo, ordinata com'è a fine scolastico, il contenuto rispecchia bene la concezione che della geografia scientifica s'era venuta formando il Lorenzi e pone a fuoco, con misurata chiarezza, tutti i problemi più importanti alla cui soluzione hanno contribuito il pensiero antico e il moderno. Caratteristica vi è l'ampia parte fatta dall'A. alla storia della nostra scienza, specialmente nella sua fase classica, nonchè, argomento per argomento, ai richiami storici e metodologici che servono ad illuminare il processo evolutivo di quello che è oggi il nostro credo scientifico.

Gli stessi pregi di evidenza, di precisione, di perspicuità presentano gli scritti del Lorenzi che hanno più che altro carattere di

vulgativo, quali le voci da lui dettate per l' « Enciclopedia Italiana », la rielaborazione del noto dizionario geografico del Garollo (61) e, soprattutto, i due bei volumi sull'Europa centrale (70) e su *Natura ed uomo nelle due Americhe* (77).

La scomparsa del Lorenzi apre nelle già diradate fila dei geografi italiani un vuoto che non sarà facile colmare. Ma Egli lascia sincero rimpianto anche per le sue qualità di carattere e di educazione. I Colleghi e gli amici conservano di Lui un ricordo privo di ombre, come d'un uomo cui tutti riconobbero naturale gentilezza di modi, animo mite, pronta comprensione umana, vita integra ed esemplare. Non poco si potrebbe attingere, anche sotto questo riguardo, dalla Sua esperienza quotidiana, che non è andata certo neppure essa del tutto perduta. Ai giovani, che amò e guidò sulla via della Scienza, sia almeno affidato, come testamento spirituale di Lui, questo chiaro monito, oggi più che mai perentorio: « Vano sarebbe sperare in un vero e profondo rinnovamento dell'Italia, se i giovani, anche a prezzo di duri sacrifici materiali, non si rimettersero con gran lena allo studio e non raddoppiassero i loro sforzi e se da parte dei pubblici poteri alla geografia ed alle scienze più affini non venisse dato il posto che loro spetta nell'educazione, potendo esse validamente contribuire ad avviare il nostro popolo verso quella mèta di prosperità e di grandezza, della quale le sue intrinseche virtù lo rendono degno ».

La Società Geografica Italiana, che lo annoverava tra i suoi più vecchi soci, si inchina reverente innanzi alla Sua tomba, partecipando con commosso cordoglio al lutto dei Suoi cari, della Scuola e della famiglia tutta dei geografi italiani.

ELENCO DEGLI SCRITTI GEOGRAFICI DI A. LORENZI (I)

- I. Scritti originali pubblicati.
- II. Note critiche.
- III. Non ancora pubblicati.

Abbreviature:

I A = In Alto - Cronaca della Società Alpina Friulana, Udine.
 R G I = Rivista Geografica Italiana, Firenze.
 P F = Pagine Friulane, Udine.
 B S G I = Bollettino della Società Geografica Italiana, Roma.
 M S = Mondo Sotterraneo, Udine (poi Firenze).
 A R I V = Atti R. Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti, Venezia.
 A R A = Atti R. Istituto di Scienze, Lettere ed Arti, Padova.

- I. 1 - *Una visita al laghetto di Cima Corso*. I A, VII (1896), 62-4.
- 2 - *Esistenza d'una fauna profonda nel lago di Cavazzo*. I A, VII (1897), 14-5.
- 3 - *La fauna dei laghi del Friuli*. I A, VIII (1897), 73-5.
- 4 - *Il lago di Ospedaletto in Friuli*. I A, VIII (1897), 86-91.

(I) Sebbene probabilmente incompleto, l'elenco raccoglie tutto quanto ha maggiore interesse per i nostri studi. I numeri dati fra parentesi nel testo rimandano a questo elenco.

- 5 - Osservazioni sulla vegetazione del lago di Cavazzo in Friuli. I A, IX (1898), 5-6.
- 6 - Esistenza di circhi nelle Alpi Gortane. I A, IX (1898), 7-8.
- 7 - Prime osservazioni zoologiche sulle acque freatiche del Friuli. I A, IX (1898), 35-7.
- 8 - La palude di Solimbergo nel Friuli occidentale. I A, X (1899), 54-8.
- 9 - Uno scritto riguardante la flora delle Prealpi Carniche. I A, X (1899), 85-6.
- 10 - Una particolarità morfologica della regione fra il Tagliamento ed il lago di Cavazzo. I A, X (1899), 65-7.
- 11 - Intorno ai limiti altimetrici dei fenomeni fisici e biologici nelle regioni centrali e periferiche delle Alpi. I A, X (1899), 67-8.
- 12 - La vegetazione lacustre. R G I, VI (1899), 560-8.
- 13 - Fiori geografici. I A, XI (1900), 7.
- 14 - Una questione relativa alla nomenclatura delle stazioni vegetali acquatiche. I A, XI (1900), 7-10.
- 15 - Presenza in Udine dell'*Orchestia Gammarellus* Boeck. I A, XI (1900), 48-9.
- 16 - Note zoologiche sul pozzo di Pozzuolo del Friuli. I A, XI (1900), 59-61.
- 17 - Termini dialettali di fenomeni carsici raccolti in Friuli. P F, XIII (1900), n. 3 [a parte; Udine, tip. Del Bianco, 1900. In 16°, pp. 19].
- 18 - [Parole di A. L. in] Commemorazione di G. Marinelli, in nome dei giovani alpinisti e naturalisti friulani [5-V-1900]. I A, XI (1900), 35.
- 19 - Prime note geografiche sulla flora dell'anfiteatro morenico del Tagliamento e della pianura friulana con particolare riguardo alla diversa età dei terreni di trasporto. Malpighia, XV (1901), Genova 1901 [pp. 23 nell'estratto].
- 20 - Note preliminari sulla flora dei laghi elevati delle Alpi orientali. I A, XII (1901), 22-3, 26-30.
- 21 - Una visita alla salsina di Cintora nell'Appennino modenese. I A, XII (1901), 49-51.
- 22 - Escursioni di geografia fisica nel bacino del Liri. B S G I, 4^a s., V (1901), 909-30.
- 23 - Intorno ad alcune salze del Modenese. R G I, IX (1902), 437-45, 499-506, 565-81.
- 24 - Fenomeni analoghi a quelli carsici nei conglomerati messiniani di Ragogna e di Susans nel Friuli. I A, XIII (1902), 69-70 e XIV (1903), 12-4.
- 25 - La collina di Buttrio nel Friuli. Contributo allo studio di casa nostra. I A, XIII (1902), 19, 26-8, 47-51, XV (1903), 7-12, 23-6, 29-31, XV (1904), 6-8, 14-7, 27-30, 35-8.
- 26 - Alcune notizie biologiche sul laghetto di Cornino nelle Prealpi Carniche. I A, XV (1904), 60.
- 27 - La sorgente del Clapucc presso Ruttars, nel Collio. I A, XVI (1905), 18-9.
- 28 - I « gorghi » del Polesine. Esistenza di criptodepressioni dovute a cause androsfiche nella pianura del Polesine. B S G I, XLII (1905), 358-63.
- 29 - Le lavie, torrenti che si perdono nella pianura pedemorenica del Friuli. Boll. Soc. Geologica Ital., Roma, XXIV (1905), 704-9.
- 30 - La legge meccanica della plastica del Polesine e l'opera del Conte Camillo Silvestri, chiusa della conferenza della genesi della pianura padana, tenuta in Rovigo l'11 giugno 1905. Rovigo, tip. del « Corriere », 1905.
- 31 - La navigazione interna e il gelo dei nostri fiumi: le stazioni termometriche-criologiche. Corriere del Polesine, 30-I-1905.
- 32 - Vestigi di pastorizia nella toponomastica della pianura friulana. P F, XVII (1905), fasc. 1-8.
- 33 - Una inondazione della lavia a Gallariano. P F, XVII (1905).
- 34 - « *Lis Foranis* ». Nicchie di disfattamento meteorico nella breccia di Portis. M S, II (1905-6), 21-9.

- 35 - *Alcune notizie sul gelo dell'Adige nel gennaio del 1905*. M S, II (1905-6), 32-3.
- 36 - *Geomomastica polesana. Termini geografici dialettali raccolti nel Polesine*. R G I, XV (1908), 28-43, 78-90 e 149-69.
- 37 - *La congelazione dell'Adige a Boara nel gennaio del 1907*. Atti VI Congresso Geogr. Ital. (Venezia, maggio 1907); Venezia, 1908; II, 89-94.
- 38 - *Intorno alla caratteristica idrografia della pianura pedemorenica del Friuli*. R G I, XVI (1909), 113-35.
- 39 - *La provenienza e l'azione morfologica delle sorgenti nella pianura orientale del Friuli*. M S, VI (1909-10), 85-97.
- 40 - *Le raccolte dei termini geografici dialettali: loro attinenze e limiti*. R G I, XVII (1910), 488-97, 558-73.
- 41 - *Fauna* [del Friuli]; in « Guida del Friuli », IV parte della « Guida delle Prealpi Giulie » di G. Marinelli ed altri. Udine, Soc. Alpina Friulana, 1912, 84-105.
- 42 - *Il cielo, la terra e l'uomo nelle opere filosofiche di M. Tullio Cicerone*. R G I, XIX (1912), 38-81, 97-141.
- 43 - *La geografia fisica e le sue relazioni colle altre scienze*. Udine, tip. Droetti, 1913. In 8°.
- 44 - *Studi sui tipi antropogeografici della pianura padana*. R G I, XXI (1914), 269-354, 402-50, 495-530, 576-604.
- 45 - *I confini d'Italia nelle Alpi orientali*. Udine, Droetti, 1915. In 8°, pp. 32.
- 46 - *La funzione politica delle Alpi*. R G I, XXIII (1916), 153-76.
- 47 - *Toponomastica e toponomografia della Venezia Giulia*. R G I, XXIII (1916), 361-80.
- 48 - *Piccole conche sui terrazzi inferiori del torrente Cormor nel Friuli*. M S, XII (1916), 117-20.
- 49 - *La provenienza delle acque e la regione sorgentifera del fiume Stella nel Friuli*. Mem. Geogr. di G. Dainelli, n. 15; Firenze, 1916; pp. 79-182.
- 50 - *Il nome friulano del preteso Monte Nero e la toponomastica del bacino dell'Isonzo*. R G I, XXIII (1916), 132-7.
- 51 - *Di alcuni supposti toponimi slavi della provincia di Udine e ancora del manualetto di toponomografia della Venezia Giulia*. R G I, XXIV (1917), 187-200.
- 52 - *Per la storia della Speleologia. Fenomeni carsici, grotte e sorgenti nei gessi e nei calcari della Russia europea, osservati dal Pallas negli anni 1768, 1769, 1770*. M S, XIV (1918), 15-21.
- 53 - *L'uomo e le foreste*. R G I, XXV (1918), 141-65, 213-42; XXVI (1919), 47-57.
- 54 - *Sulla natura geologica del colle di Udine*. I A, XXXI (1919-20), 16-8.
- 55 - *Ancora della voce "fourrest"*. R G I, XXVII (1920), 56-8.
- 56 - *Le condizioni geografiche della vita economica*. R G I, XXIX (1922), 210-30.
- 57 - *Carte dell'idrografia continentale dell'Atlante fisico-economico d'Italia* [Riassunto della relazione presentata all'VIII Congr. Geogr. Ital.], Atti VIII Congr. Geogr. Ital. (Firenze, marzo-aprile 1921); Firenze, 1922; I, 102-3.
- 58 - *Olinto Marinelli: suoi meriti per la conoscenza delle Alpi del Friuli*. I A, XXXVII (1926), 49-69.
- 59 - *Pastorizia seminomade sopravvivenza nella pianura padana. Nota antropogeografica*. A R I V, Venezia, LXXXVII (1927-8), parte 2ª. Cl. sc. mor. e lett., 701-15.
- 60 - *Popolamento vegetale ed animale delle alte montagne. Relazione illustrativa delle proposte presentate dal C. G. N. Italiano al Congr. Geogr. Internazionale di Cambridge* [luglio 1928]. Firenze, Istit. Geogr. Milit., 1928.
- 61 - [Rifacimento del] *Dizionario geografico universale* del dott. prof. G.

- Garollo, 5^a ediz. Milano, U. Hoepli, 1929-30, 2 voll. in 16°, pp. XII 997, [998-]2291.
- 62 - *Forme ed aspetti della pastorizia seminomade nell'Italia settentrionale*. Atti dell'XI Congr. Geogr. Ital. (Napoli, aprile 1930), Napoli, 1930, III, 1-16.
- 63 - *Giuseppe Bruzzo* [necrologio]. B S G I, LXIX (1932), 537-9.
- 64 - *Intorno a studi recenti sull'origine di alcune forme d'insediamento rurale delle popolazioni tedesche*. A R I V, Venezia, XCIII (1933-4), parte seconda, Cl. sc. mor. e lett., 971-88.
- 65 - *Le sorgenti e le piene del Nilo nell'opuscolo di Isacco Vossio*. A R I V, Venezia, XCV (1935-6), 2^a parte, disp. II, Cl. sc. mat. e natur., 333-52.
- 66 - *Aspetti geografici dell'acclimatazione umana nelle regioni tropicali e particolarmente nell'Africa*. A R A, Padova, LII (1935-36), 5-19 [a parte: Padova, Stab. tip. L. Penada, 1936. In 8°, pp. 21].
- 67 - *La regione sorgentifera del fiume Piave*. Cons. Naz. delle Ricerche; Comit. Naz. per la Geografia. Pisa, tip. U. Giardini, 1936. In 8°, pp. 51, con carta.
- 68 - *Il Friuli come regione naturale e storica*. Discorso inaugurale del XIII Congr. Geogr. Ital. (Udine, 7 settembre 1937). Atti XIII Congr. Geogr. Ital. (Udine, settembre 1937), Udine, 1938, I, 67-84.
- 69 - *Le ragioni geografiche della formazione e dello smembramento dello stato cecoslovacco*. A R A, Padova, LV (1938-9), [a parte: Padova, Stab. tip. L. Penada, 1939. In 8°, pp. 27].
- 70 - *Europa centrale* [in « Geografia Universale », Torino, 1939, I, 1, pagine 233-854].
- 71 - « *La storia agraria del Polesine* » di Camillo Silvestri, manoscritto della Biblioteca di Rovigo. A R I V, Venezia, XCIX (1939-40), parte 2^a, Cl. sc. mor. e lett., 1-19.
- 72 - *Lezioni introduttive al corso di geografia*. Bologna, Casa editr. La Grafolito, 1940. In 8°, pp. 278.
- 73 - *La carta geografica del Friuli di Giovanni Antonio Cortona udinese*. A R I V, Venezia, C (1940-1), parte 2^a, Cl. sc. mor. e lett., 391-413, con tav.
- 74 - *Del metodo genetico nella corografia*. R G I, XLIX (1942), 65-86.
- 75 - *Introduzione alla geografia*. Seconda ediz. delle « *Lezioni introduttive* » interamente rifatta ed accresciuta. Bologna, La Grafolito, 1943, XXI. In 8°, pp. XII-433.
- 76 - *L'epistola di Gregorio Amaseo a Leandro Alberti, codice autografo dell'anno 1534*. R G I, LIV (1947), 65-78.
- 77 - *Natura e uomo nelle due Americhe. Schizzi corografici ed etnografici*. [Udine], Del Bianco ed., 1947. In 8°, pp. 367.
- 78 - *Nota aggiuntiva allo studio su Gregorio Amaseo*. R G I, LV (1948), 23-5.
- II. 79 - *Ricerche batteriologiche e chimiche sulle acque dei laghi di Bracciano e Castel Gandolfo*. R G I, VIII (1901), 125-7.
- 80 - *Recenti studi sulle aurore boreali*. R G I, IX (1902), 199-201.
- 81 - *Uno studio sui fenomeni carsici delle regioni gessose d'Italia*. M S, XIV (1918), 22-30.
- 82 - *Parole di presentazione intorno al libro del Sen. prof. Luigi Messedaglia: « Uomini d'Africa »*. A R I V, Venezia, XCV (1935-6).
- 83 - *I fenomeni carsici della Lombardia secondo uno studio recente*. R G I, L (1943), 137-40.
- III. 84 - *Per lo sviluppo di studi di corografia storica del nostro Paese con speciale riguardo alla trasformazione del paesaggio*. Relazione al XIV Congresso Geografico Italiano (Perugia, aprile 1946); cfr. R G I, LIV (1947), 137.